

il peccato è definitivamente svelato, giudicato e vinto sulla Croce di Cristo proprio perché lo Spirito vivificante, penetrando l'impenetrabile dolore divino-umano del Figlio, traduce la riprovazione del peccato in infinita accoglienza, e quasi dall'interno del "no" del peccato riapre la strada di un nuovo e sovrabbondante "sì". Sicché, paradossalmente, «la stessa realtà del peccato, alla luce della redenzione, diventa l'occasione per una conoscenza più profonda del mistero di Dio: di Dio che è amore» (1), che è Trinità.

In questa prospettiva si può ricercare anche il senso della misteriosa affermazione dei vangeli sinottici circa quel particolare peccato definito «bestemmia contro lo Spirito Santo» che, è detto «non sarà perdonato» (Mt 12,31s; Mc 3,28s; Lc 12,10). Il rifiuto dello Spirito Santo coincide con la consapevole autoprigionia all'interno del peccato stesso per affermare il «"diritto" di perseverare

nel male», con il "no" reiterato anche di fronte all'amore spinto fino all'estremo della condivisione. E' questo il peccato nel senso più vero e più tragico; è la Morte stessa, in quanto rifiuto di accogliere Colui che è il Vivificatore (n. 46). Giovanni Paolo II sembra alludere in particolare a questa forma di peccato quando, nel tracciare un succinto profilo della nostra epoca, parla di una «resistenza allo Spirito Santo... che trova la sua massima espressione nel materialismo», specie nelle sue conseguenze più coerenti e sistematiche: quelle dell'ateismo teorico e pratico (n. 56). Sono accenti senz'altro duri e ad un tempo sofferiti che — pur essendo forse da leggere come appello alle coscienze più che come censura o condanna — hanno suscitato vivaci reazioni. Comunque c'è da dire che il Papa si guarda bene dal precludere ogni spiraglio all'azione di Colui che solo conosce i cuori, e che penetra in profondità nei più contradd-

dittori viluppi della storia per trarne nuove vie di vita: «Dalle tinte fosche della civiltà materialistica e, in particolare, da quei segni di morte che si moltiplicano nel quadro sociologico-storico in cui essa si è attuata, non sale forse una nuova invocazione, più o meno consapevole, allo Spirito che dà la vita?» (n. 57).

In conclusione: un testo di non facile lettura, ma che in compenso imposta prospettive teologiche di amplissimo respiro e di indubbia novità. Un testo per la chiesa, da penetrare ed assimilare in quella vita di carità ed unità ecclesiale che è già "apertura" allo Spirito. Per essere nel nostro tempo sempre più testimoni del Dio uno e trino e sempre più prossimi di ogni uomo.

Mauro Bartolini

(1) Giovanni Paolo II, catechesi all'udienza generale del 27-8-1986, n. 5; cf. «L'Osservatore Romano» 28-8-1986.

(segue da pag. 147)

hanno preferito vivere qui invece di andare ad abitare nelle grandi città, dove i loro figli si sono trasferiti per motivi di lavoro. Tante persone del borgo vengono qui ogni giorno per prestare gratuitamente il loro aiuto, ma anche per respirare quel clima d'amore fraterno che le suore tengono vivo tra tutti. Non è questa una casa di ricovero, ma una casa di famiglia dove ognuno si sente a suo agio.

Vacanze insieme

Notammo in seguito che i nostri bambini, mentre durante l'anno erano sempre contenti e sereni, nel periodo estivo delle vacanze al mare, presso un albergo messo a disposizione

dal comune, perdevano questa serenità e questa gioia.

Di comune accordo abbiamo comprato allora una casa al mare, sufficiente per loro e noi stessi: ogni anno organizziamo le loro vacanze e accade che vengono da noi anche i figli di persone lontane dalla chiesa.

Questa casa però si è rivelata utile non solo per le vacanze dei ragazzi, ma è utilizzata durante tutto l'anno per famiglie che vogliono riposare o per fare incontri di formazione: è la casa della comunità.

Guardando la storia della nostra parrocchia in questi ultimi anni ci sembra di vederla come una persona, prima gravemente ammalata, poi miracolosamente curata da Gesù. Ora sprigiona tutt'intorno la gioia di vivere e attira a sé giovani, adulti e anziani, tutti desiderosi di quella vita che Maria fa in essa risplendere.

a cura della Redazione